

[3] Perfetto *peal*

Il verbo siriano ha un sistema di coniugazioni, chiamate anche “forme”, create tramite modifiche di una radice di base. Tale radice la si trova nella forma *peal* o forma G (dal tedesco *Grundstamm*, appunto, forma di base).

La radice dei verbi è solitamente composta da tre consonanti. È chiamato verbo *forte* quello che mantiene stabilmente le tre consonanti della radice lungo tutta la coniugazione.

Ogni coniugazione consta di tre tempi, perfetto, imperfetto e imperativo, più un infinito e due participi, attivo e passivo.

Nella terza persona del singolare maschile del perfetto si trovano le sole tre consonanti della radice dei verbi. Perciò tale persona viene usata per enunciare il verbo: ܐܚܘܫ “scrivere”, ܐܘܩܡ “avvicinarsi”, ܐܘܫܪ “dire”.

3.1. Perfetto *peal* del verbo forte

Ci sono due formazioni del perfetto dei verbi forti: C₁C₂aC₃ e C₁C₂eC₃. Le desinenze e la vocalizzazione di ambedue le formazioni sono identiche, con l’eccezione della vocale dopo la seconda radicale, nella quale si riscontra l’alternanza *a/e*. I verbi la cui radice comincia con ܐ si coniugano regolarmente, con la particolarità che iniziano con la vocale *e*-, conseguenza della caduta dell’ܐ iniziale.

	singolare	plurale	singolare	plurale	singolare	plurale
1c	ܐܚܘܫܘܫܐ	ܐܚܘܫܐ/ܐܚܘܫܐ	ܐܚܘܫܐ	ܐܚܘܫܐ/ܐܚܘܫܐ	ܐܚܘܫܐ	ܐܚܘܫܐ/ܐܚܘܫܐ
2m	ܐܚܘܫܐ	ܐܚܘܫܐ	ܐܚܘܫܐ	ܐܚܘܫܐ	ܐܚܘܫܐ	ܐܚܘܫܐ
2f	ܐܚܘܫܐ	ܐܚܘܫܐ	ܐܚܘܫܐ	ܐܚܘܫܐ	ܐܚܘܫܐ	ܐܚܘܫܐ
3m	ܐܚܘܫܐ	ܐܚܘܫܐ/ܐܚܘܫܐ	ܐܚܘܫܐ	ܐܚܘܫܐ/ܐܚܘܫܐ	ܐܚܘܫܐ	ܐܚܘܫܐ/ܐܚܘܫܐ
3f	ܐܚܘܫܐ	ܐܚܘܫܐ/ܐܚܘܫܐ/ܐܚܘܫܐ	ܐܚܘܫܐ	ܐܚܘܫܐ/ܐܚܘܫܐ/ܐܚܘܫܐ	ܐܚܘܫܐ	ܐܚܘܫܐ/ܐܚܘܫܐ/ܐܚܘܫܐ

Nei testi non vocalizzati, il perfetto può essere segnato con un punto sotto, per distinguerlo da altre forme simili (per esempio, il participio):

(Gn 1,3) ܐܘܫܘܪ ܐܘܫܘܪ ܐܘܫܘܪ ܐܘܫܘܪ ܐܘܫܘܪ ܐܘܫܘܪ
E disse Dio: “Sia la luce”. E ci fu luce

Invece, la prima persona del singolare di solito si segna con un punto diacritico sopra la parola (ܐܚܘܫܐ). Le restanti forme possono apparire con un punto sotto che le identifica come appartenenti al perfetto. Quello della prima persona appare in modo più consistente, come è da prevedere, perché le possibilità di confusione sono più immediate.

La ܐ finale della seconda persona femminile singolare è muta.

La vocalizzazione originale della seconda persona maschile plurale è *ktabtôn*.

	sing.	pl.
1c	مُحَد	مُحَد / مُحَدِم
2m	مُحَد	مُحَدِم
2f	مُحَد,	مُحَدِم
3m	مُحَد	مُحَد / مُحَدِم
3f	مُحَد	مُحَد / مُحَدِم / مُحَدِم

	sing.	pl.
1c	تَحَد	تَحَد / تَحَدِم
2m	تَحَد	تَحَدِم
2f	تَحَد,	تَحَدِم
3m	تَحَد	تَحَد / تَحَدِم
3f	تَحَد	تَحَد / تَحَدِم / تَحَدِم

3.2.5. Verbi geminati

I verbi geminati sono quelli che hanno le due ultime consonanti radicali uguali. Certamente occorre tener presente che in siriano le consonanti doppie non hanno una rappresentazione grafica ma, come se vedrà nei paradigmi, solo con questo non si può dedurre il modo di coniugare questi verbi.

Nel perfetto la seconda consonante è doppia quando si trova fra vocali. Altrimenti la geminazione viene ridotta. Così da حَل “entrare”, radice حَلَل , troviamo ‘ellet, ‘alt, ‘al, ‘ellat, ecc.

	sing.	pl.
1c	حَلَّ	حَلَم / حَلِم
2m	حَلَّ	حَلِم
2f	حَلَّ,	حَلِم
3m	حَل	حَل / حَلِم
3f	حَلَّ	حَل / حَلِم / حَلِم

3.2.6. Verbi II-alaf

L’ ع non ha più valore di consonante, anche se sussiste graficamente. Serve soltanto come sostegno della vocale in alcune forme, non però del perfetto. La trascrizione del perfetto del verbo عَل “domandare” sarebbe: šelet, šelt, šel, šelat, ecc.

	sing.	pl.
1c	عَلَّ	عَلَم / عَلِم
2m	عَلَّ	عَلِم
2f	عَلَّ,	عَلِم
3m	عَل	عَل / عَلِم
3f	عَلَّ	عَل / عَلِم / عَلِم

3.3. Perfetti anomali

3.3.1. Perfetto di اَل

Nel verbo اَل “andare, andarsene” la ا si assimila alla ل precedente quando quest’ultima è implosiva (senza vocale). Nell’imperfetto questo accade nella prima persona singolare e nella terza per-

sona femminile singolare (*ezzet* e *ezzat*):

	sing.	pl.
1c	ܐܢܝܢܐ	ܐܢܝܢܐ/ܐܢܝܢܐ
2m	ܐܢܝܢܐ	ܐܢܝܢܐ
2f	ܐܢܝܢܐ	ܐܢܝܢܐ
3m	ܐܢܝܢܐ	ܐܢܝܢܐ/ܐܢܝܢܐ
3f	ܐܢܝܢܐ	ܐܢܝܢܐ/ܐܢܝܢܐ/ܐܢܝܢܐ

3.3.2. Perfetto di ܐܢܝܢܐ

Nell'imperfetto del verbo ܐܢܝܢܐ “dare” la *n* esplosiva (vocalizzata) cade, provocando lo slittamento della vocale alla *a* precedente:

	sing.	pl.
1c	ܐܢܝܢܐ	ܐܢܝܢܐ/ܐܢܝܢܐ
2m	ܐܢܝܢܐ	ܐܢܝܢܐ
2f	ܐܢܝܢܐ	ܐܢܝܢܐ
3m	ܐܢܝܢܐ	ܐܢܝܢܐ/ܐܢܝܢܐ
3f	ܐܢܝܢܐ	ܐܢܝܢܐ/ܐܢܝܢܐ/ܐܢܝܢܐ

3.3.3. Perfetto di ܐܢܝܢܐ

Il perfetto del verbo ܐܢܝܢܐ “trovare, essere capace” (radice ܐܢܝܢܐ) ha come caratteristica l'aggiunta di un' *e*- prostetica in tutta la coniugazione⁶. Il risultato è il seguente:

	sing.	pl.
1c	ܐܢܝܢܐ	ܐܢܝܢܐ/ܐܢܝܢܐ
2m	ܐܢܝܢܐ	ܐܢܝܢܐ
2f	ܐܢܝܢܐ	ܐܢܝܢܐ
3m	ܐܢܝܢܐ	ܐܢܝܢܐ/ܐܢܝܢܐ
3f	ܐܢܝܢܐ	ܐܢܝܢܐ/ܐܢܝܢܐ/ܐܢܝܢܐ

6. Questo tipo di aggiunta si trova in altri casi in siriano, soprattutto in parole che cominciano con una sibilante seguita di consonante, per esempio, il numerale “sei” può essere ܐܢܝܢܐ o ܐܢܝܢܐ.